

Cara lettrice, caro lettore,

avendo a che fare quotidianamente con le parole e con i libri, sarà capitato anche a voi di essere seguiti e inseguiti dalle storie: storie non ancora scritte che vi sembra di conoscere già, storie vere che immaginate possano prendere vita tra le pagine, storie nella vostra testa che aspettate di incontrare in carta e ossa.

È quello che è successo a noi con *George* di Alex Gino: lo cercavamo e lo aspettavamo, e si è rivelato il libro più dolce e profondo, necessario e speciale, letto ultimamente.

Se dovessimo riassumerlo in una frase, diremmo: un libro sul coraggio di essere se stessi. Una frase all'apparenza così ovvia e banale diventa difficile e spinosa quando il protagonista è un bambino di 10 anni che si sente una bambina, quando un maschio si sente una femmina, o viceversa, quando l'etichetta è quella del "genere" e quando essere se stessi significa andare contro tutti.

George può essere Melissa solo in segreto, quando da una montagna di giochi vecchi tira fuori una borsa di jeans, piena di riviste patinate. Lì dentro ci sono le sue amiche, ragazze alle quali vorrebbe somigliare. Invece il suo corpo è soltanto una maschera, la sua pelle una prigioniera dalla quale non riesce a uscire, se non fantasticando su un'altra identità. La sua sensibilità e intelligenza sono la sua condanna. Eppure grazie alla sua forza e alla sua migliore amica, Kelly, George/Melissa riuscirà a trovare, forse, la sua strada.

Sorriderete e soffrirete con i protagonisti di questo romanzo, che sono realistici e imperfetti, proprio come la vita: George/Melissa, Kelly e i loro genitori e i loro amici. Ma sorriderete e soffrirete soprattutto con George, per George, sperando che il suo sogno diventi realtà, e possa finalmente essere felice.

Il tema è delicato, e non può prescindere da analisi e indagini mediche e psicologiche. Ma i romanzi non dovrebbero dare giudizi o soluzioni. I romanzi sono il modo più chiaro e bello per avvicinarci a certe realtà. E la storia di George è più vicina e necessaria di quanto pensiamo. Ogni giorno i giornali riportano storie italiane e internazionali simili, vite minacciate dai gesti e dagli sguardi taglienti dei bulli, dalle ostinate incomprensioni dei genitori, da insegnanti che pretendono una normalità di facciata.

Un recente articolo riportava la lettera di un tredicenne italiano, che ai suoi genitori scriveva: «Mamma, papà, non ne posso più di andare a dormire sognando di essere una ragazza e di svegliarmi, sempre, un ragazzo. Aiutatemi».

Dopo aver letto questo libro, grandi e bambini, si sveglieranno, forse, con la testa e il cuore più aperti verso la felicità degli altri. La felicità non è un diritto? E può la felicità prescindere dal sentirsi se stessi?

George, in fondo, vuole e racconta solo questo.

Marta Mazza
Editor Ragazzi Mondadori

COSA DICONO DI GEORGE?

ESPERTI

George è **delicato** e **potente** insieme. È vero, grazie a un equilibrio perfetto tra la trama e la scrittura. Geniale il rappresentarsi di George al femminile. È questa la svolta rispetto ad altri libri e **ti porta immediatamente a essere lei**. È un libro **perfetto**.

Simonetta Bitasi, promotrice alla lettura, Festivaletteratura di Mantova e "lettrice ambulante"

A me è piaciuto perché è **sincero**. La sua narrazione "**lieve**" rispetto agli argomenti che tratta è un punto di forza. La voce della protagonista è estremamente sincera e permette di proporre questo testo ai lettori della scuola media. E poi ha un finale aperto che lascia intravedere mille possibilità, che **non nasconde dolori e fatiche**, che **suggerisce speranza**.

Caterina Ramonda, bibliotecaria e promotrice alla lettura

È bellissimo e **commovente** leggere la storia di George. Il mondo transgender, che per molti è avvicicabile a esternazioni forti, eccessive, volitive, provocatorie, qui si avvicina all'individualità e quindi all'esperienza di ognuno di noi, alle **difficoltà del crescere**, alle incertezze nel definirsi, ai desideri incerti dell'età che precede l'adolescenza. È un modo bello per fare sentire vicino un mondo che rischia di rimanere sempre lontano. **Io George la amo**.

Nicoletta Gramantieri, bibliotecaria

Leggendo *George* ho visto – con gli occhi dell'esperta – e apprezzato la declinazione al femminile come un elemento spiazzante, delicato certo, ma esplosivo. Ho visto – con gli occhi della mamma – e amato la sua persona. Poi ho visto – con gli occhi di me stessa – nella solitudine di George, la mia. Ecco la bellezza di George, del personaggio e del libro – che non importa se è maschio o femmina o transgender: la sua solitudine, **la sua fatica è la tua, è quella di milioni di altre persone**. Alte e basse, bianche e nere, maschi e femmine, vecchie e giovani.

Barbara Servidori, esperta di letteratura per ragazzi

George è una storia delicata, che ci costringe ad aprire gli occhi, a vedere e ad ascoltare quello che realmente siamo. E, soprattutto, consentirà a tanti giovani lettori e lettrici di riflettere sull'**accettazione di sé** e degli altri, aiutandoli ad andare alla **verità delle cose**, oltre tutti gli stereotipi, anche di genere.

Gabriela Zucchini, studiosa di letteratura per ragazzi ed educatrice alla lettura

La scrittura è leggera e scorrevole, le descrizioni puntuali e vivide. George è un personaggio molto dolce. Mentre

leggevo, **ho ammirato il suo coraggio, la sua disponibilità a credere che i propri sogni**, non importa quali, possano diventare realtà e che valga la pena sfidare il disprezzo, il giudizio e – perché no – l'autorità altrui per realizzarli; è un messaggio che non bisogna mai stancarsi di ripetere ai ragazzi, e pure agli adulti.

Gabriella Basso Ricci, traduttrice ed esperta di gender studies

SPECIALISTI

La storia ha un tono leggero, delicato, mai imbarazzante per il lettore. Il libro farà sicuramente discutere. Ha tutte le carte in regola per proporsi come testo corretto, affidabile, **capace di stimolare riflessioni adeguate**; inoltre colma un vuoto, offrendo il punto di vista di chi vive sulla propria pelle il disagio di genere. E potrebbe contribuire, oltre lo specifico tema della transessualità, a stimolare riflessioni sugli stereotipi di genere.

Maria Corno, pedagoga e consulente editoriale

L'argomento è trattato con delicatezza e garbo. Credo quindi che possa costituire una buona base per aiutare i ragazzini (di almeno 10-12 anni, ovviamente) a comprendere il problema della diversità di genere. Sarebbe opportuno che la lettura del libro fosse adeguatamente preparata e introdotta dai genitori o da educatori preparati e possibilmente seguita da una discussione serena e affettivamente significativa.

Alfonso Geraci, neuropsichiatra infantile

Nella scuola e nel paese che vorrei, nel mondo che vorrei contribuire a plasmare per le mie figlie, un testo del genere dovrebbe essere previsto come lettura obbligatoria.

Credo che sia **una storia necessaria**. Anche chi non si ritenesse pronto, potrebbe trovare in *George* **un'occasione di apertura**, un'esperienza di empatia e – soprattutto! – l'opportunità di fare un po' di chiarezza su cosa significhi sentirsi ostaggi di un corpo che non racconta chi siamo.

Stefania Andreoli, psicologa psicoterapeuta

LIBRAI

Ho letto (e riletto) *George* che mi è sembrato un libro bellissimo di quelli che non ti fermi fino a quando lo hai finito e **vorresti che la storia andasse avanti per tutta la vita della protagonista**.

Gianna Vitali, fondatrice con Roberto Denti della Libreria dei Ragazzi – Milano

È un libro perfetto. Tono, registro, linguaggio. Lo svolgimento delle riflessioni del protagonista è lineare e adatto a un pubblico di piccoli lettori, ancora poco esperti. Azione e immedesimazione a “indossare i panni” di un originale, diverso proprio perché non ce ne sono altri come lui, sono un cocktail misurato. **Un libro che non vedo l'ora di consigliare**, ma che vedo di dover gestire con avvertenze.

Guido Affini, Libreria Il Delfino – Pavia

Il libro affronta con una scrittura immediata adatta ai bambini di nove-dieci anni l'identità di genere. **Spalanca le porte alla propria onestà intellettuale ed emotiva**. Mi è piaciuto ma soprattutto mi ha sorpreso, perché mi ha catapultata in un sentire che mai avrei pensato di incontrare.

La storia restituisce al lettore comune un pezzo di realtà veramente inedita. Arricchisce profondamente la conoscenza dell'animo umano.

Daniela Bonanzinga, Libreria Bonanzinga – Messina e progetto “lalibreriaincontralascuola”

È il primo libro per ragazzi che affronta **senza alcuna barriera** o ipocrisia la tematica transgender. George è fortemente consapevole della propria sessualità, in netto anticipo sull'età anagrafica. L'autore compie già con la voce narrante una scelta **coraggiosa** che innesca il processo di identificazione con la protagonista. È una storia che presuppone nei possibili acquirenti (genitori e/o insegnanti) sensibilità e apertura mentale.

Fabrizio Piazza e Loredana Mancino, Libreria Modusvivendi – Palermo

Alex Gino affronta un tema estremamente attuale e condivido in pieno la sua scelta di vederlo attraverso gli occhi ingenui e speranzosi di un bambino. Il vero punto di forza del romanzo si trova secondo me nella **delicatezza** con la quale sono espressi i sentimenti e nell'**intensità** dei legami affettivi fra i personaggi. È tenero, anzi, è tenera George quando ha paura di rivelarsi agli altri e cerca da sola la propria identità.

Eleonora Fonzo, gruppo di lettura Libreria Controvento – Tellese Terme

George ha attorno tante persone positive. Anche se con qualche comprensibile disorientamento è bello che la sua famiglia, il fratello e la madre, accettino senza tragedie quello che scoprono. Questo non rende le cose facili o banali, credo che nella letteratura per ragazzi ci debba essere anche spazio per rappresentare tante **famiglie comprensive e intelligenti** che esistono nella realtà, che sono spaesate, confuse, magari un po' spaventate ma non rifiutanti o ostili.

Alice Bigli, Libreria Viale dei Ciliegi 17 – Rimini

INSEGNANTI

È un libro coraggioso, **sensibile**, molto efficace narrativamente. L'autore conosce bene il mondo che racconta. Non ho dubbi sul fatto che si tratti di un libro importante, che farà il bene di tanti ragazzi, e che forse **migliorerà la vita di molte persone**. Sono convinto che in molte scuole si leggerà e si adotterà.

Matteo Biagi, insegnante e promotore culturale

Il libro potrebbe essere lo **spunto per parlare di altri temi importanti**: si può affrontare ad esempio il tema della differenza in generale; oppure proporre il tema dell'amicizia prendendo spunto dal forte legame fra George e Kelly; oppure ancora si può parlare di disagio. La transessualità viene per ultima.

Maria Celeste Borgnino, insegnante di scuola primaria

Il libro è costruito molto bene, con una **scrittura fluida**, che non lo appesantisce. Può essere una sorta di “trampolino di lancio” e offrire **diversi spunti per riflettere**. Si parte dalla storia di George per accennare a un tema che può portarci a riflessioni più mirate: il mio io più profondo, che si definisce nel sociale anche grazie ai rapporti con gli altri.

Dorotea Sanseverino, insegnante di scuola primaria

Ho letto George e mi sembra molto “particolare”. A me è piaciuto, così **realistico, delicato, diretto**. Forse la figura più debole è Kelly, mi pare abbia accettato il cambiamento troppo repentinamente, ma forse i bambini sono più flessibili e resilienti. Agli adulti serve più tempo.

Elisabetta Costalona, insegnante di scuola secondaria di 1° grado

EDITOR

Mi viene spesso chiesto: che tipo di libro cerchi? Questo romanzo – speciale, importante, splendido – è la risposta migliore che abbia mai trovato.

David Levithan, editor Scholastic (Usa)

George è toccante, tenero, unico e, soprattutto, profondo. Un romanzo che spezza il cuore, necessario per i giovani lettori.

Eva Kuntter, editor Fisher (Germania)

Nonostante l'argomento forte, *George* è scritto così bene, ed è narrato in maniera così semplice, che non puoi non metterti nei suoi panni. Un argomento che aspettavamo da tanto tra i libri per ragazzi: finalmente è arrivato.

Lara Zamarron, editor Penguin Random House (Spagna)

HANNO DETTO DI GEORGE NEL MONDO...

Chiunque si sia sentito diverso almeno una volta nella vita si riconoscerà nei momenti di gioia in cui George riesce a essere se stessa. La scrittura semplice e diretta di Alex Gino riesce a *illuminare* le battaglie e la forza silenziosa del protagonista. **Profondo, toccante, e radioso, questo libro resterà nel cuore di chiunque avrà la fortuna di leggerlo.**



George, che ha dieci anni e sa di essere una bambina nonostante le apparenze, inizia a raccontare il suo segreto... La sua sofferenza è descritta in maniera leggera, appropriata ai lettori più giovani e con un tocco di speranza.

Un romanzo che scalda il cuore, diverte e fa riflettere.

KIRKUS
REVIEWS

George non ha dubbi: lei è una femmina. La sua famiglia invece si rivolge a *lei* come ha sempre fatto: come se fosse un maschio. Per George, come per molti giovani LGBTQ, il coming out è un atto che deve ripetersi e ripetersi per essere pienamente riconosciuto.

C'è molto dolore in questo libro, ma con **la promessa di un domani migliore.**

School Library Journal

Il romanzo d'esordio di Gino è un ritratto sensibile e profondo di un bambino che deve venire a patti con la sua identità gender. George è un personaggio interessante e **profondamente verosimile**, e la sua amica Kelly aggiunge humour e gioia all'interno di questa storia delicata.

Booklist
PUBLICATIONS

“L'ho scritto perché **è il libro che avrei voluto leggere io**” ha dichiarato Alex Gino. Nella prima bozza Alex non ha mai usato la parola *transgender*. “Pensavo: come potrebbero mai bambini di 10 anni comprendere una parola simile? E adesso penso: certo che potrebbero!”

Negli USA le reazioni degli insegnanti sono state largamente positive e molto diversificate. Si sono dimostrati incoraggianti anche i responsi dei genitori di piccoli lettori:

“Non è stato scioccante per lei” la mamma di una di loro:

“È la storia di ognuno, di un viaggio alla ricerca di se stessi.”

The New York Times

“Volevo essere sicuro di non lasciare le persone con una sensazione di *andrà meglio in futuro* perché non è sufficiente”, ha detto Gino. “Deve andare meglio adesso.

A volte, le reazioni di quando riveli te stesso non sono positive e a volte, invece, lo sono e quando lo sono provengono dalle persone che non ti aspetteresti mai”.

Da intervista all'autore su



UN TEMA DI ATTUALITÀ ANCHE IN ITALIA

Rai Cronaca

Home Politica Economia Sport Spettacoli Tecnologia Motori Tutte le sezioni D Rep TV

Consiglio Condividi 3.5mila Tweet 19 G+ 3 LinkedIn 0

Una vita da trans: "Io bambino diventato Antonia ringrazio mia madre che disse no alla lobotomia"



C'è il polo nord, il polo sud, e in mezzo il mondo. C'è il bianco, il nero, e in mezzo il mondo dei colori. C'è il maschio, la femmina, e in mezzo il turbato e conturbante popolo dei transgender, migranti del sesso, persone che scoprono di essere l'opposto di quello che fisicamente sono. Non si tratta tanto di attrazione per persone dello stesso sesso. È qualcosa di più sconvolgente e irrimediabile: la certezza di essere finiti in un corpo sbagliato, e da lì l'inizio di un disperato cammino per rimettere in sintonia carne e cuore. E anche quando il viaggio si completa, nella stragrande maggioranza dei casi resta una specie di terrore che ti spinge a non rivelarti, a tenere segreto il tuo passato, per paura di perdere il lavoro, la reputazione, il rispetto della gente.

Carlo Verdelli – la Repubblica

il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA 27 VENTISETTESIMA ora



LUG 02

Cosa ci rende un uomo o una donna? La sfida transgender alla nostra identità

«È maschio o femmina?». Ogni volta che nasce un bambino, è la prima domanda che facciamo. Ancora prima di: «Sta bene?». Come se fosse il principio ordinatore di qualsiasi vita. Se in termini statistici sono pochissime le persone transgender (tra lo 0,005 e lo 0,014% della popolazione per le nate femmine e dallo 0,002 allo 0,003% per i nati maschi), le loro vicende toccano tutti proprio perché **costringono ognuno di noi a chiedersi cosa vuol dire essere un uomo o una donna.**

Elena Tebano – Corriere della Sera

il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA 27 VENTISETTESIMA ora

MAR 03

«Così aiutiamo nostro figlio 15enne a diventare una ragazza»

di Elena Tebano
Tags: terzo genere, transgender

“
La vita di Massimo e Rita cambiata da una lettera: «Non ce la faccio più a vivere da ragazzo». La nuova puntata dell'inchiesta sul terzo genere



Massimo e Rita hanno ricevuto la lettera che ha cambiato per sempre la loro famiglia due anni fa, da quello che allora era **il figlio tredicenne**, con una raccomandazione: «leggetela domattina». «L'abbiamo aperta in macchina, prima di andare al lavoro — racconta Rita —. C'era scritto che da quando aveva otto anni sapeva di essere una ragazza nel corpo di un ragazzo. “Non ce la faccio più a sognare ogni notte al femminile e poi a svegliarmi non essendolo”, scriveva, **“Se potessi rinascere, non vorrei rinascere femmina, vorrei un corpo che sia in linea con la mia mente”**. Chiedeva aiuto per diventare donna, perché se fosse andato avanti così si sarebbe ammazzato». Dentro c'era anche il numero di un centro per la disforia di genere. «Improvvisamente tutti i tasselli di un puzzle che per anni non avevamo saputo risolvere sono andati a posto».

Oggi che ha 15 anni, quel figlio è per tutti Irene, anche se la sua transizione è solo all'inizio.

Elena Tebano – La 27° Ora

Andrew Sullivan • Rami Khouri • Antonio Muñoz Molina • Nick Bilton

Internazionale

OGNI SETTIMANA IL MEGLIO DEI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO
14/20 SETTEMBRE 2012 • N. 3646 • ANNO 19 • 3,00 €
PDF - IPHONE - IPAD - ANDROID

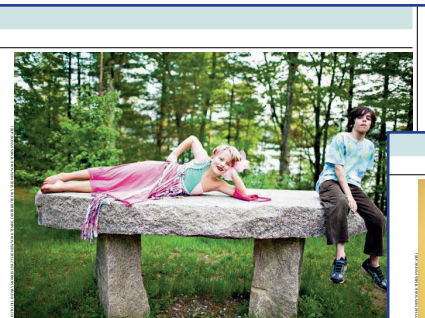


Che male c'è se un bambino si veste da femmina?

Vogliono mettersi la gonna, giocare con le bambole e dipingersi le unghie. Ma non si considerano né maschi né femmine. E i loro genitori stanno imparando a capirli



internazionale.it



Le foto di questo articolo sono state scattate nel parco durante un weekend per bambini di genere variante organizzato dai genitori negli Stati Uniti

Inseguire ma non inasprire
Alex Ince è chiaramente padre di quella piccola percentuale di bambini che sopporta le battute del genere. A tre anni insediato e nei volti teneri le gonie anche dopo la fine delle mille voluttuose l'ingra diretti e i capelli lunghi e disegnava bambole in abiti elaborati e chiese fluorescenti. A quattro anni lo sospinse a pinguere quando vide allo specchio i pantaloni, dicendo che si sentiva brutto.

Sua madre, preoccupata, aveva cominciato a cercare informazioni su internet. Ed è Rob avevano trovato molto materiale a

sonaggio del loro impulso istintivo di assecondare piuttosto che reprimere le espressioni di genere poco convenzionali del figlio. Solo qualche anno fa sarebbe stato difficile non aver un incoraggiamento simile, ma il movimento per i diritti dei gay ha fatto molto per cambiare le cose. Inoltre la migliore visibilità delle transessuali, nella vita pubblica e nel mondo dello spettacolo, ha aperto porte a quelli che sono i bilibratori. I due generi. Anche se non sono accettati da tutti, molti disprezzi volentieri e amministratori locali ormai (vengono) qualsiasi forma di discriminazione basata sull'identità di genere è una espressione.

Gli attivisti del movimento transessuale hanno anche fatto pressione perché cambiasse l'atteggiamento degli psichiatri, che ufficialmente considerano ancora l'ambiguità di genere dei bambini una malattia mentale. L'American psychiatric association sta rivoltando la voce: "disturbo dell'identità di genere nei bambini" per la prossima edizione del Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Ma la decisione di affidare la ricerca al professor Kenneth Zucker ha suscitato un'ondata di critiche. Zucker dirige una famosa clinica per l'identità di genere di Toronto ed è il più influente dissenso degli interventi convenzionali

nali sulla non conformità sessuale genitoria a indiziare i loro figli una abili compagni conformi al loro genere. Solo qualche anno fa sarebbe stato difficile non aver un incoraggiamento simile, ma il movimento per i diritti dei gay ha fatto molto per cambiare le cose. Inoltre la migliore visibilità delle transessuali, nella vita pubblica e nel mondo dello spettacolo, ha aperto porte a quelli che sono i bilibratori. I due generi. Anche se non sono accettati da tutti, molti disprezzi volentieri e amministratori locali ormai (vengono) qualsiasi forma di discriminazione basata sull'identità di genere è una espressione.

Il difensore delle transessuali è più aperto sostegno che i bambini che vivono nello spazio intermedio dei generi di maschio e gli intermedii del sesso. In altre parole, non è affatto strano che gli interventi terapeutici siano il loro orientamento. Il loro di identificazione sessuale. Per i loro oppongono ai trattamenti tradizionali non conformismo di genere. E a masochismo è molto ma non ha invece di stupire i bambini a cui i modelli, gli insegnamenti come all'identità di genere. E i loro genitori ad accettare le espressioni e dei figli, perché gli studi. Siamo l'appoggio dei genitori convenzionali



Negli anni quaranta del novecento, dai tentativi di trancitura era stata eliminata qualsiasi forma di decorazione. E anche lo sportivo di colore era ridotto.

Nel frattempo le donne avevano cominciato a portare i pantaloni, a lavorare fuori casa e a portare una più ampia gamma di sport. Sire di attività che prima erano esclusivamente maschili diventavano orientamenti sessuali, soprattutto per le perobolistiche e l'idea che una bambina si comportasse "come un maschio" non fu più considerata disdicevole. Una rivista pubblicata nel 1994 dalla rivista accademica Sex Roles ha dimostrato che il 4 per cento delle donne amano, il 6 per cento di quelle nate nel dopoguerra e il 7 per cento di quelle della Generazione X sono nate tra il 1945 e il 1980) da piccole erano state maschicci.

Oggi tende a ridurre le convenzioni di genere anche nella scelta dei nomi: quelli che un tempo sono considerati decisamente maschili, vengono dati anche alle bambine. Ma il contrario non succede quasi mai. E questo perché i ragazzi acquistano prestigio se si comportano come ragazzi, mentre per i ragazzi è disdicevole anche avere un minimo tocco di femminilità. "Un uomo ha molti privilegi nella nostra società", dice Diane Ehrenhaft, una psicologa dell'univer-

sità della California a San Francisco. "Quando un bambino vuole comportarsi come una bambina, inconsciamente lo sta incoraggiando. Perché non gli andrebbe bene le volte opportune di essere più deboli?".

Così è stato per Mother e suo marito, che hanno fatto per anni a capire perché il loro bambino era attratto dagli abiti femminili anche se questo lo rendeva un emarginato. "Mi dispiaceva, ed ero spaventata, molto spaventata", dice Mother. "Questo genere di cose non lo trovai in libreria come una apparenza quando i ragazzi. Non sapevo che far, che pensare o che sarebbe successo". Mother e suo marito hanno portato il figlio di sette anni da una psicologa di New York, sperando di trovare aiuto. La risposta, invece, ha attribuito a loro la colpa della femminilità del bambino, dicendo che Mother aveva troppo distaccato e non molto tempo assorto. Gli ha consigliato di far sparire le bambole e il genere e di trovare il figlio degli antichissimi maschi. Ma il bambino continuava a essere infelice, e alla fine hanno respinto le conclusioni dell'analisi. "Non poteva essere il sistema genitoriale", dice Mother. "Stavamo soffocando".

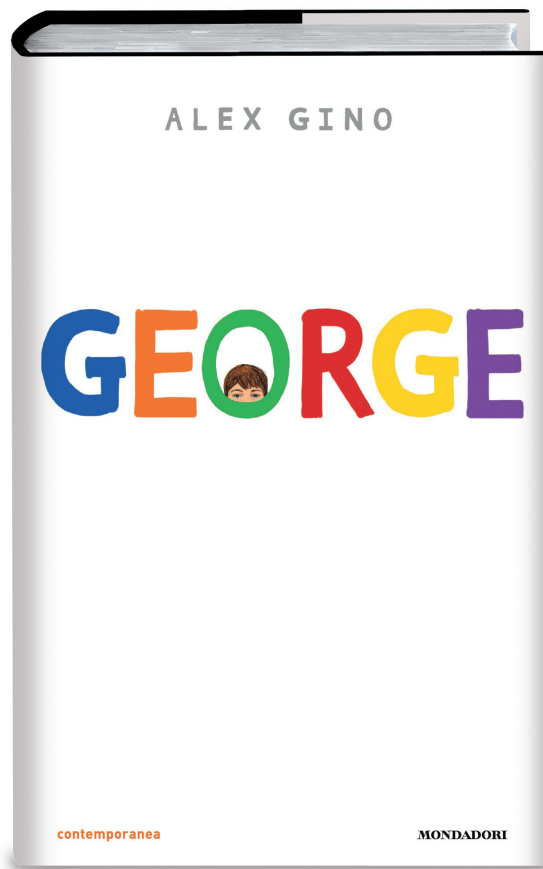
Mother e un'altra madre hanno avviato un gruppo di sostegno per le famiglie che volevano accettare, e non cambiare, le

"Vogliono mettersi la gonna, giocare con le bambole e dipingersi le unghie. Ma poi non si considerano né maschi né femmine. Hanno un'identità di genere fluida. E una nuova generazione di genitori sta imparando a crescerli. INTERNAZIONALE - Ruth Padawer, New York Times Magazine



In copertina Oggi mi vesto da femmina

Ruth Padawer, The New York Times Magazine, Stati Uniti. Foto di iStocksy Morris
Vogliono mettersi la gonna, giocare con le bambole e dipingersi le unghie. Ma non si considerano né maschi né femmine. Hanno un'identità di genere fluida. E una nuova generazione di genitori sta imparando a crescerli



Autore: Alex Gino

Titolo: George

Traduttore: Matteo Colombo

Prezzo: 15,00 Euro

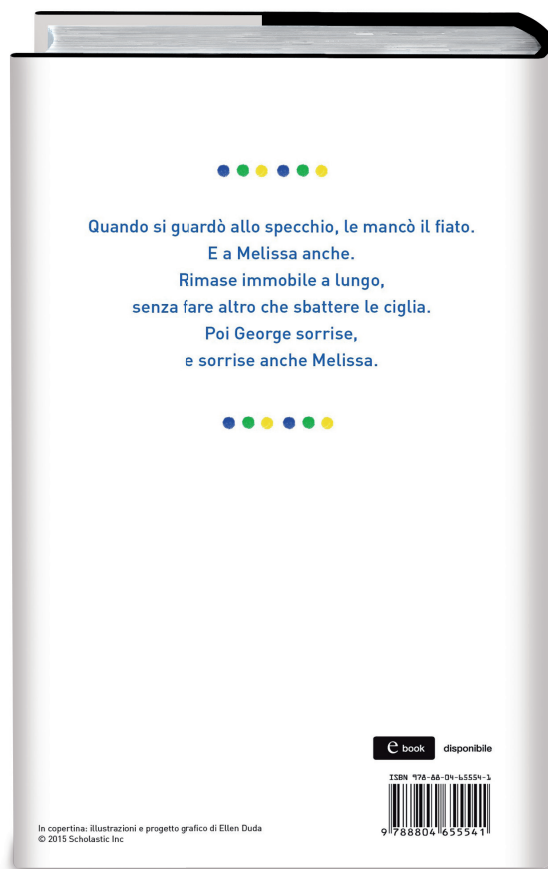
Pagine: 156

Pubblicazione: 29-9-2015

Collana: Contemporanea

Quando la gente guarda George pensa di vedere un bambino. Ma lei sa di essere una bambina. Il romanzo-fenomeno della Fiera di Bologna 2015, un argomento scottante, la libertà di essere se stessi.

George ha un segreto, un segreto tutto suo che non ha ancora svelato a nessuno: anche se gli altri quando lo guardano vedono un bambino, da tempo George sente di essere una bambina, Melissa. Quando a scuola iniziano i preparativi per la recita di fine anno tratta da *La tela di Carlotta*, George decide di fare il provino per la parte della protagonista, la sua eroina. La maestra, però, pensa si tratti di uno scherzo di cattivo gusto e così George si ritrova a lavorare dietro le quinte... ma il giorno dello spettacolo la sua migliore amica Kelly ha un'idea semplice e astuta, che permetterà a George di realizzare il suo sogno e di mostrare a tutti chi è davvero.



DALLA POSTFAZIONE DI MATTEO COLOMBO

Questo libro racconta i primi passi di una bambina segreta disposta a vincere ogni paura pur di creare un mondo che le somigli, in cui sentirsi a suo agio e non doversi nascondere, e dove a decidere con che pronome o quali aggettivi farsi chiamare sia lei e nessun altro. È l'augurio che faccio a tutti i lettori di George: quello di costruire un mondo che vi somigli, e di trovare le parole e per farlo.

Matteo Colombo è nato in Piemonte ma ora vive a Berlino. È uno dei più noti traduttori in Italia. Ha all'attivo scrittori come DeLillo, Eggers, Chabon, Sedaris, Palahniuk, il romanzo da Pulitzer *Il tempo è un bastardo* di Jennifer Egan. Recentemente ha ritradotto il bestseller *Il giovane Holden* di J.D. Salinger per Einaudi.